

Fair Trade for Future

Sostenibilità
e Commercio
Equo e Solidale



Copertina:
© Archivio Base



Questo libretto si accompagna alla mostra Fair Trade for Future – Sostenibilità e Commercio Equo e Solidale, realizzata dalla rete Veneto Equo e coordinata dalla Cooperativa Unicomondo, con la consulenza di Equo Garantito e il contributo della Regione Veneto.

La mostra segue due tematiche principali, "Acqua e cambiamento climatico" e "Terra e cambiamento climatico" e illustra le risposte concrete che le Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale offrono per mitigare gli effetti che la crisi climatica ha sulle loro produzioni; approfondisce temi caldi, come l'industria della moda, e offre consigli sulle pratiche virtuose che possono essere adottate da tutti.

I testi della mostra sono stati redatti da Chiara Spadaro, giornalista e scrittrice attenta alle tematiche ambientali, autrice di diversi libri tra cui "Plastica addio. Fare a meno della plastica: istruzioni per un mondo e una vita zero waste", "Canapa revolution. Tutto quello che c'è da sapere sulla cannabis" e "Vademecum per la Biodiversità Quotidiana". Buona lettura!

I partner della rete Veneto Equo:

Equo Garantito
Assemblea Generale
del Commercio
Equo e Solidale

Unicomondo s.c.s.

Pace e Sviluppo s.c.s.

Cooperativa
Le Rondini

Cooperativa
Canaletto

Bandiera Florida

Fare il Mappamondo

Samarcanda s.c.s.

Cooperativa
El Fontego

Angoli di Mondo
coop. soc.

Aqua Altra coop. soc.

Fair Trade Italia

Cos'è il cambiamento climatico

“

UN CAMBIAMENTO NEL CLIMA, ATTRIBUITO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE ALL'ATTIVITÀ UMANA, CHE ALTERA LA COMPOSIZIONE DELL'ATMOSFERA GLOBALE E CHE SI AGGIUNGE ALLA VARIABILITÀ CLIMATICA NATURALE OSSERVABILE IN PERIODI DI TEMPO CONFRONTABILI

”

CONSEGUENZE

- I modelli meteorologici sono meno prevedibili e quindi è più difficile il mantenimento e la crescita dei raccolti agricoli, perché non si può più fare affidamento sulle previsioni.
- Aumentano di frequenza e intensità gli eventi meteorologici dannosi come gli uragani, le inondazioni, gli acquazzoni o le tempeste invernali.
- I ghiacciai nelle regioni polari si sciogliono e contribuiscono all'innalzamento del livello del mare in diverse regioni del Pianeta. Aumentano le inondazioni e l'erosione che danneggiano le coste.

EMISSIONI

50%

delle emissioni di CO2 (anidride carbonica) da parte dell'uomo tra il 1750 e il 2011 sono state sprigionate negli ultimi 40 anni

X3

triplicate, dal 1970, le emissioni di CO2 dai combustibili fossili, dalla produzione di cemento e da altre combustioni

+40%

dal 1970: le emissioni di CO2 causate dal taglio dei boschi, delle foreste e da altri usi del suolo

+2,2%

all'anno: l'aumento medio delle emissioni di gas serra da parte dell'uomo tra il 2000 e il 2010. Nel periodo 1970-2000 era stato dell'1,3% annuo

30%

le emissioni di CO2 da parte dell'uomo assorbite dagli oceani, che ne provocano l'acidificazione

LA RESPONSABILITÀ DELL'UOMO E I GAS SERRA

- La causa del cambiamento climatico è in gran parte dovuta alle attività umane, come:
- la combustione di combustibili fossili: il gas naturale, il petrolio e il carbone;
 - la deforestazione;
 - l'allevamento intensivo di bovini.

Queste attività rilasciano nell'atmosfera terrestre i gas serra, che intrappolano il calore dei raggi del sole all'interno dell'atmosfera, causando l'aumento della temperatura media terrestre: il riscaldamento globale.

AUMENTO DELLE TEMPERATURE

- +1,5°C: l'aumento previsto del riscaldamento globale entro il 2030, rispetto ai livelli pre-industriali.
- Dal 1850, ciascuno degli ultimi 3 decenni è stato più caldo di qualsiasi altro decennio precedente.
- Il periodo tra il 1983 e il 2012 è stato probabilmente il più caldo trentennio degli ultimi 1.400 anni nell'Emisfero Boreale.

MIGRAZIONI

- La popolazione globale che risiede nelle città è cresciuta dal 10% del 1900 a oltre il 50% nel 2009. Si pensa che possa raggiungere il 59% entro il 2030.
- L'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi climatici estremi costringe le persone a spostarsi.
- Che il cambiamento climatico influenzi o meno la decisione di spostarsi, spesso nella loro nuova destinazione le popolazioni rischiano di essere esposte a condizioni climatiche ancora più pericolose, oltre che a nuove forme di povertà ed esclusione sociale.

Il Commercio Equo e Solidale ci mostra un'altra strada



SI BASA SU MODALITÀ DI PRODUZIONE E COMMERCIO CHE METTONO LE PERSONE E IL PIANETA PRIMA DEI PROFITTI, CONNETTENDO PRODUTTORI E CONSUMATORI ATTRAVERSO FILIERE TRASPARENTI.

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE È ATTENTO AI BISOGNI DEI PICCOLI PRODUTTORI, DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI E PROPONE UN PARTENARIATO PER IL CAMBIAMENTO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

INOLTRE SI PONE I SEGUENTI OBIETTIVI ↗

→ **CREARE LE CONDIZIONI PER UN COMMERCIO EQUO E SOLIDALE**

Le condizioni commerciali applicate dagli importatori del Commercio Equo e Solidale mirano a garantire ai lavoratori uno standard di vita dignitoso, per soddisfare i bisogni quotidiani in termini di benessere economico, sociale e ambientale.

→ **COLTIVARE LA BIODIVERSITÀ E L'AMBIENTE**

La protezione della biodiversità e la tutela delle risorse naturali sono pilastri fondamentali nel Commercio Equo e Solidale, per questo moltissime filiere sono biologiche o di economia circolare. Il Commercio Equo sostiene i piccoli agricoltori e gli artigiani, tra i più vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico, investendo in strategie di adattamento e mitigazione.

→ **INFLUENZARE LE POLITICHE PUBBLICHE E COINVOLGERE I CITTADINI NELLA COSTRUZIONE DI UN MONDO EQUO E SOLIDALE**

Le organizzazioni del Commercio Equo e Solidale realizzano campagne di sensibilizzazione e fanno pressioni sui diversi livelli dei governi nazionali e internazionali. Grazie alle campagne di informazione, i consumatori sono consapevoli dell'impatto delle proprie scelte di acquisto. In questo modo il Commercio Equo e Solidale contribuisce alla promozione di consumi responsabili, compatibili con i limiti ecologici del nostro pianeta.

L'ultima assemblea della World Fair Trade Organization (WFTO) ha approvato la riformulazione del principio 10 della Carta dei Principi del Fair Trade mondiale (elencati qui sotto), affinché contenga 3 sezioni:

- la prima, riguardante la lotta alla crisi climatica e la riduzione delle emissioni di CO2 (trasporti, viaggi, energia);
- la seconda, la sostenibilità (produzione locale, biodiversità, habitat, forestazione, prodotti organici);
- la terza, i rifiuti (imballaggi, riciclaggio, prevenzione dell'uso della plastica).



Acqua e cambiamento climatico



CRESCE IL LIVELLO DEL MARE

0,19 cm

l'innalzamento del livello medio dei mari dal 1901-2010. La velocità con cui il livello del mare aumenta dalla metà del XIX secolo è maggiore della velocità media dei 2 millenni precedenti.

150 milioni

le persone che rischiano di trovarsi sott'acqua entro il 2050. Secondo le previsioni saranno tra 190 e i 340 milioni nel 2100.

20% - 30%

la popolazione di Bangladesh, Vietnam e Thailandia le cui abitazioni potrebbero scomparire sotto il livello dell'alta marea.

LE TEMPERATURE SI ALZANO

1,4° C

la temperatura media di dicembre 2018, gennaio e febbraio 2019 è stata al di sopra del precedente record invernale (registrato nel 2015-16).

3,4°C

l'inverno 2019 in Europa è stato di 3,4°C più caldo della media del periodo 1981-2010.

2019

il secondo anno (dopo il 2016) più caldo in assoluto per la superficie del Pianeta. Il 2019 è stato l'anno più caldo degli ultimi 150 anni.

I GHIACCIAI SI SCIOLGONO

6 volte

più veloce che negli anni '90: il ritmo al quale si stanno sciogliendo le calotte polari.

12,8%

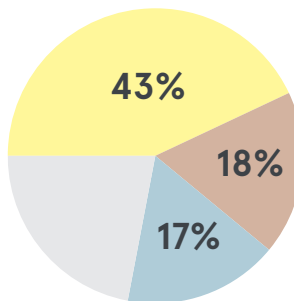
per decennio: è il tasso di riduzione del ghiaccio del Mar Glaciale Artico dal 1979 al 2019.

90%

è la percentuale di ghiacci pluriennali persi dal 1979 nel Mar Glaciale Artico.

Lo scioglimento dei ghiacciai impatta sull'uomo e sugli animali. Ad esempio, la popolazione degli orsi polari nella regione del Mare di Beaufort (una parte del Mar Glaciale Artico) negli ultimi 10 anni è diminuita del 40%.

EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI DIVENTANO PIÙ PROBABILI



ONDATE DI CALORE ESTREMO

SICCITÀ

PIOGGIE O INONDAZIONI

ALTRO

ACQUA:
LE RISPOSTE DEL
COMMERCIO EQUO
E SOLIDALE



Perù
Piana alluvionale
dell'alto Rio Huallaga,
regione di Huanúco,
a 500 metri sul livello
del mare

Redesign: l'equilibrio climatico per le baby bananas

REDESIGN RIUNISCE 250 PICCOLI CONTADINI EX-COLTIVATORI DI FOGLIE DI COCA, CHE DAL 2010 PRODUCONO BABY BANANAS E CACAO. IL PROGETTO È SOSTENUTO DAL 2013 DALLA COOPERATIVA DI COMMERCIO EQUO E SOLIDALE MANDACARÙ DI TRENTO, CHE AIUTA I PRODUTTORI PREDIRE GLI EVENTI ATMOSFERICI PER PIANIFICARE LA PRODUZIONE E IL RACCOLTO.

Redesign coltiva biologicamente piccoli terreni di circa 2 ettari, dall'alta biodiversità naturale. In campo con le banane ci sono anche piante di cacao, agrumi e diverse specie arboree. Ai produttori è garantito un pagamento più alto rispetto al mercato locale e un prezzo fisso per un anno.

Le baby bananas richiedono un clima tropicale, ma oggi i **cambiamenti climatici** impediscono di pianificare la produzione e molti produttori decidono di migrare verso le zone minerarie.

TORNADOS

ABBONDANTI PRECIPITAZIONI

ESONDAZIONI DEI CORSI D'ACQUA

SICCITÀ CON ALTE TEMPERATURE

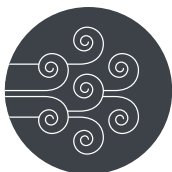
STAZIONE METEO
BARRIERE FRANGIVENTO
SISTEMI D'IRRIGAZIONE
PRODUZIONE DI HUMUS
BIOLOGICO PER
ARRICCHIRE IL SUOLO

Redesign ha avviato il progetto "Sviluppo sostenibile e lotta contro il cambiamento climatico nell'Alto Huallaga", che prevede **azioni di mitigazione e adattamento** grazie al monitoraggio delle condizioni meteo. Il progetto coinvolge molti attori peruviani e italiani, tra cui l'Università Agraria de La Selva, Ctm Agrofair, la cooperativa Mandacarù, il dipartimento di Ingegneria ambientale dell'Università di Trento.

BABY BANANAS E CLIMA

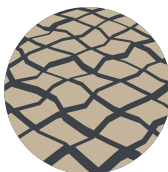
Le baby bananas (dette localmente "oritos" o "bananitos") esigono un equilibrio tra il clima caldo, attorno ai 26°C, un'umidità costante dell'aria e piogge prolungate e regolari. Durante la fase di maturazione, i frutti risentono del sole diretto e per crescere necessitano della protezione delle foglie o di altre specie arboree.

VENTI PIÙ FORTI
DI 20 KM/H



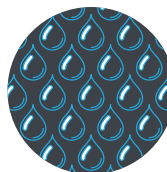
Rompono le foglie, rovinano i frutti, possono far cadere la pianta.

MANCANZA
D'ACQUA



Compromette la fioritura e i frutti restano piccoli, deformati e senza zucchero.

TROPPE
PRECIPITAZIONI



Il mancato drenaggio nei campi inondatai provoca lo sviluppo di parassiti delle foglie.

ACQUA:
LE RISPOSTE DEL
COMMERCIO EQUO
E SOLIDALE



Bangladesh meridionale,
villaggi rurali isolati

BaSE: **intrecci ecologici al femminile**

L'ORGANIZZAZIONE "BANGLADESH SHILPO EKOTA" (BASE, IN ITALIANO "UNIONE ARTIGIANA BANGLADESH"), FONDATA NEL 1999 SU INIZIATIVA DEL MISSIONARIO VALTELLINESE GIOVANNI ABBIATI, PROMUOVE IL LAVORO ARTIGIANALE DELLE DONNE COME STRUMENTO DI PROMOZIONE UMANA E CIVILE, E DI SOSTEGNO ECONOMICO.

BaSE sostiene circa 10mila produttori (il 99% sono donne) organizzati in 17 gruppi di produttrici. Per la produzione di articoli per la casa e l'abbigliamento, intrecciano materiali locali e 100% naturali, come le foglie delle palme da dattero, la juta, le canne di bambù, il cotone e i tessuti riciclati dei tipici abiti femminili lunghi almeno sei metri, i sari. Tutte le materie prime sono acquistate dai coltivatori o produttori diretti, e non ci sono mediatori.

BaSE è molto sensibile al valore sociale del progetto: organizza corsi di formazione sui diritti umani, la salute, l'educazione per bambini, l'informatica, l'allevamento. Offre sostegno legale e ha istituito un fondo a cui ogni donna può accedere per delle necessità primarie, come la scuola o le spese mediche.

BaSE è sostenuto con un progetto d'importazione diretta dalla cooperativa "La Bottega della Solidarietà" di Sondrio, che fa arrivare in Italia cesti, borse e tessuti lavorati dalle donne. Ma le importazioni sono diminuite negli ultimi anni perché la produzione è diminuita a causa dei **cambiamenti climatici**.



INTENSIFICAZIONE DELLE ALLUVIONI: CRESCONO LE MIGRAZIONI VERSO LE CITTÀ, IN ABITAZIONI PIÙ SICURE E SALUBRI



INNALZAMENTO DEL LIVELLO DEL MARE: L'ACQUA SALATA ARRIVA AI FIUMI E NEI CAMPI SI RACCOGLIE SEMPRE MENO

LE RISPOSTE DI BASE

- APERTURA DI UNA NUOVA STRUTTURA CONDIVISA: UNA CASA SOSTENIBILE PER LE ARTIGIANE
- GARANTIRE ASSISTENZA MEDICO-SANITARIA ALLE DONNE E L'EDUCAZIONE DEI FIGLI
- DIVERSIFICARE LA PRODUZIONE
- RACCOLTA DELL'ACQUA PIOVANA

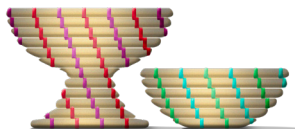
L'ufficio di BaSE è alimentato al 90% da energia solare e l'associazione raccoglie l'acqua piovana per preservarla e farne un uso quotidiano. Una buona pratica che si sta trasmettendo anche alle produttrici.



I SARI SONO RACCOLTI PORTA A PORTA DALLE DONNE, PORTATI ALLE ARTIGIANE, LAVATI E RIGENERATI IN NUOVI INTRECCI.



FINO AGLI ANNI '70 LA JUTA ERA UNA DELLE VOCI PIÙ IMPORTANTI PER L'ECONOMIA DEL PAESE: SUBÌ UN CROLLO CON L'INTRODUZIONE DELLA PLASTICA COME MATERIALE DA IMBALLAGGIO E TRASPORTO.



La moda sostenibile

L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO GENERA UN FORTE SFRUTTAMENTO DELLA MANODOPERA ED ELEVATI TASSI DI INQUINAMENTO LUNGO TUTTA LA CATENA PRODUTTIVA. PER QUESTO, È URGENTE CERCARE DELLE ALTERNATIVE SOSTENIBILI, PER TESSERE LA TRAMA DI FILIERE SOSTENIBILI, ETICHE E DIGNITOSE PER I LAVORATORI. FORTUNATAMENTE, CRESCE L'ATTENZIONE VERSO IL FINE VITA DEI TESSUTI E LA POSSIBILITÀ DI RICICLARLI, SCAMBIARLI E RIGENERARLI, NELL'OTTICA DI UN'ECONOMIA CIRCOLARE.

La "fast fashion", la moda veloce ed economica, ha cambiato il modo in cui ci vestiamo, ma anche come pensiamo ai vestiti e cosa ne facciamo. Ne compriamo di più e li indossiamo meno: i nostri armadi sono pieni di vestiti usati raramente e trattiamo gli abiti come articoli usa-e-getta.

Dal 2000 al 2014 la produzione di abbigliamento è raddoppiata e rispetto a 15 anni fa una persona acquista in media il 60% dei vestiti in più, e li conserva per la metà del tempo.

Dal 2002 al 2015 le vendite del settore sono quasi raddoppiate, passando da 1 trilione a 1,8 trilioni di dollari nel 2015: potremmo arrivare a 2,1 trilioni entro il 2025.

Nella maggior parte dei casi, i filati non sono puri, ma sono un misto di fibre naturali e sintetiche. Leggendo l'etichetta dei vestiti possiamo ottenere molte informazioni:

- nylon/poliammide, acrilico, poliestere e elastane/spandex/Lycra®: sono fibre sintetiche;
- rayon viscosa/modal, acetato, TENCEL™/LYOCELL: sono fibre semi-sintetiche da materia prima rinnovabile (cellulosa vegetale);
- cotone, lino, canapa, juta, ramia, ortica, sisal e kenaf, tra le altre: sono fibre naturali in cellulosa (vegetali);
- alpaca, angora, cashmere, mohair, seta, lana e pelle: sono fibre naturali di origine animale.

Molti tessuti contengono sostanze tossiche: con la campagna "Detox", Greenpeace chiede alle aziende produttrici di abbigliamento sportivo di eliminare alcune di queste sostanze chimiche, i perfluorocarburi (PFC), persistenti e durevoli nell'ambiente, e dannosi per il sistema riproduttivo e ormonale.

I tessuti soffici, come il pile e le maglie in acrilico o poliestere, rilasciano un'enorme quantità di microfibre nel lavaggio, che finiscono nei fiumi e poi nei mari. Queste fibre sono considerate microplastiche (piccole particelle plastiche più piccole di 5 millimetri): la principale fonte di inquinamento da plastica negli oceani.

How to be a fashion revolutionary

Who made my clothes?

→ SII CURIOSO

Guarda i tuoi vestiti con attenzione. Capovolgli un abito e leggi l'etichetta. Ti dirà in che paese è stato fatto quel capo e che materiali sono stati utilizzati. Ma non dove sono state coltivate le fibre, né come; non ti dirà dove sono state filate, tessute, tinte e stampate...

→ CHIEDI SPIEGAZIONI AI GRANDI MARCHI: CHI HA FATTO I MIEI VESTITI?

Chi ha fatto i miei vestiti? Alcuni brand non risponderanno. Altri saranno più sensibili e alcune ti chiederanno l'RN ("Registered Number") impresso sui tuoi vestiti, dal quale si può risalire a informazioni più dettagliate.

→ CONSUMA MENO E CERCA SEMPRE LE ALTERNATIVE POSSIBILI

Prima di acquistare un nuovo abito, pensa sempre alle alternative possibili: potresti acquistarlo di seconda mano? È etico e sostenibile? Davvero ne hai bisogno?

→ DIVENTA UN "FASHION DETECTIVE"

Indaga sui tuoi vestiti, informati, leggi e ricostruiscine la storia. Puoi anche farti aiutare da app come "Good on you", "Not my style" o "Faer" per approfondire l'impatto sociale e ambientale dei vestiti.

FONTI E APPROFONDIMENTI:

EQUOGARANTITO.ORG / ALTRAQ.IT / FASHIONREVOLUTION.ORG / ABITIPULITI.ORG / CLEANCLOTHES.ORG
CONSORZIODETOX.IT / DETOX-OUTDOOR.ORG / GREENPEACE.ORG

Terra e cambiamento climatico



BIODIVERSITÀ E AGRICOLTURA

80%

del cibo mondiale proviene da 500 milioni di piccole aziende agricole.

3/4

dell'alimentazione mondiale dipendono da appena 12 specie vegetali e 5 animali.

30

le colture alimentari che, da sole, soddisfano il 95% del fabbisogno energetico mondiale. Sono 30.000 le specie commestibili presenti in natura. Tra queste, frumento, riso e mais forniscono più del 60% delle calorie che consumiamo. 1 pianta da frutto su 3, in Italia è scomparsa negli ultimi 15 anni.

4

le varietà di patate coltivate oggi per scopi commerciali. Sono oltre 5.000 le varietà esistenti.

75%

le varietà delle colture agrarie che sono già andate perdute.

+1°C

questo aumento della temperatura potrebbe portare a riduzioni tra il 5 e il 10% delle rese delle principali colture cerealicole. Gli alti livelli di CO₂ nell'atmosfera renderanno meno nutrienti i prodotti:

5,9-12,7% di proteine in meno;

3,7-6,5% di zinco in meno;

5,2-7,5% di ferro in meno.

ACCESSIBILITÀ DEL CIBO

23%

l'aumento previsto per il 2050 nei prezzi alimentari, a causa dell'impatto del cambiamento climatico sulle rese agricole.

FAUNA E FLORA

1/3

le specie di fauna e flora conosciute nel mondo che sono a rischio di estinzione. Sono minacciati anche:
il 21% dei mammiferi,
il 30% degli anfibi,
il 12% degli uccelli,
il 28% dei rettili,
il 37% dei pesci di acqua dolce,
il 70% delle piante,
il 35% degli invertebrati.

TERRE E FORESTE

23%

delle emissioni di gas serra da parte dell'uomo provenienti dall'agricoltura e dall'uso del suolo.

Da 4 a 25

milioni di chilometri quadrati di superficie potrebbero essere liberati se adottassimo una dieta più bilanciata e a base di prodotti a basse emissioni di carbonio (vegetali e frutta, meno carni rosse).

-28%

la terra coltivata scomparsa in Italia negli ultimi 25 anni. Tra il 2016 e il 2018 la perdita di copertura arborea globale ha raggiunto livelli record: l'equivalente alle dimensioni di un campo da calcio ogni secondo.

27%

la parte delle foreste perdute a causa della deforestazione. Il resto è imputabile alla gestione forestale, agli incendi e all'agricoltura.

TERRA:
LE RISPOSTE DEL
COMMERCIO EQUO
E SOLIDALE



Thailandia,
varie regioni

Green Net: **un modello** **biodiverso** **per il Sud-Est** **asiatico**

PIONIERA DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN ASIA, GREEN NET COLTIVA DAGLI ANNI '90 IL RISO HOM MALI CON PIÙ DI 1.000 CONTADINI ORGANIZZATI IN COOPERATIVE. DA SEMPRE IMPEGNATA NELLA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E NELLA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ, È STATA UNA DELLE PRIME ORGANIZZAZIONI IN THAILANDIA A OTTENERE LA CERTIFICAZIONE BIOLOGICA PER IL RISO.

Nel 2000 ha ideato l'Earth Net Foundation - un modello per tutto il Sud-Est asiatico - per sostenere lo sviluppo dell'agricoltura biologica e del Commercio Equo e Solidale tra i contadini in tutto il Sud-Est asiatico. Questa fondazione ha attivato un programma di adattamento ai **cambiamenti climatici**, fornendo supporto tecnico e aiuti finanziari ai contadini, per migliorare la gestione delle risorse idriche e diversificare le colture.

A causa di questi fenomeni, una parte dei campi non sono più coltivabili a riso e le rese sono inferiori; sono aumentati i raccolti di noci di cocco, facendo crollare i prezzi di mercato. Per questo, Green Net ha dato vita a "Reducing Organic Rice Farmland", un nuovo programma a sostegno dei produttori.



PROLUNGARSI DI ALTE TEMPERATURE DURANTE LA STAGIONE ESTIVA



RITARDO NELL'ARRIVO DELLA STAGIONE DELLE PIOGGE, CHE HA UN FORTE TASSO DI UMIDITÀ E TEMPERATURE ELEVATE



PRECIPITAZIONI MOLTO PIÙ INTENSE E CONCENTRATE



ACCORCIARSI DELLA STAGIONE SECCA CON VENTI SECCHI E FREDDI

LE RISPOSTE DI GREEN NET

- RIDUZIONE DEI CAMPI COLTIVATI A RISO BIOLOGICO
- CONVERSIONE A COLTURE PIÙ RESISTENTI ALLE ALTE TEMPERATURE E A UN ANDAMENTO PIOVOSO IRREGOLARE
- INSEGNARE AI CONTADINI A PRODURRE IL "BIOCHAR", IL CARBONE VEGETALE OTTENUTO DALLA DEGRADAZIONE TERMICA DEI GUSCI DELLE NOCI DI COCCO, OTTIMO PER FERTILIZZARE IL SUOLO UTILIZZANDO UN MATERIALE DI SCARTO



© ARCHIVIO GREEN NET



© FABIO SAGLIOCCA - CLARO FAIR TRADE

TERRA:
LE RISPOSTE DEL
COMMERCIO EQUO
E SOLIDALE



Zona semidesertica nel nord del Perù, dipartimenti di Piura, Tumbes, Amazonas e Cajamarca e San Martín

Norandino: il cambiamento climatico all'ombra delle piante di caffè

LA COOPERATIVA NORANDINO RIUNISCE 7MILA FAMIGLIE CHE DAL 2005 COLTIVANO CAFFÈ, CACAO E CANNA DA ZUCCHERO BIOLOGICI. CIASCUNO COLTIVA POCHI ETTARI, CREANDO UNA VALIDA ALTERNATIVA AL MERCATO DI FOGLIE DI COCA. INOLTRE LA COOPERATIVA È IMPEGNATA NEL SOSTENERE LA RIFORESTAZIONE E LA RIGENERAZIONE DELL'ECOSISTEMA LOCALE.

I soci di Norandino sono stati fortemente colpiti dai **cambiamenti climatici**. Nei terreni sotto i 1.200 metri sul livello del mare non è più possibile coltivare caffè: la produzione negli ultimi 5 anni è diminuita di circa il 30%, ne ha risentito anche la qualità e stimare la produzione annuale è più difficile.



INTENSIFICARSI DEGLI ATTACCHI DI INSETTI NOCIVI ALLE PIANTE (SCARAFAGGI "BROCA", CHE FORANO LE CILIEGIE DEL CAFFÈ E FUNGHI "ROYA", CHE CREANO LA "RUGGINE DEL CAFFÈ")



PERIODI DI SICCATÀ PIÙ LUNGHI



FORTI PIOGGE PIÙ INTENSE

LE RISPOSTE DI NORANDINO

- SELEZIONE DELLE VARIETÀ DI PIANTE PIÙ RESISTENTI E MENO ATTACCABILI DA PARASSITI E FUNGHI
- MIGLIORAMENTO DEI SISTEMI D'IRRIGAZIONE, CON IRRIGAZIONE A PIOGGIA
- RACCOLTA DELL'ACQUA PIOVANA
- DIVERSIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE: ZUCCHERO DI CANNA, CACAO, BANANE E ALTRI PRODOTTI TIPICI LOCALI
- CORSI DI FORMAZIONE PER I SOCI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E I MODI PER CONTRASTARLI

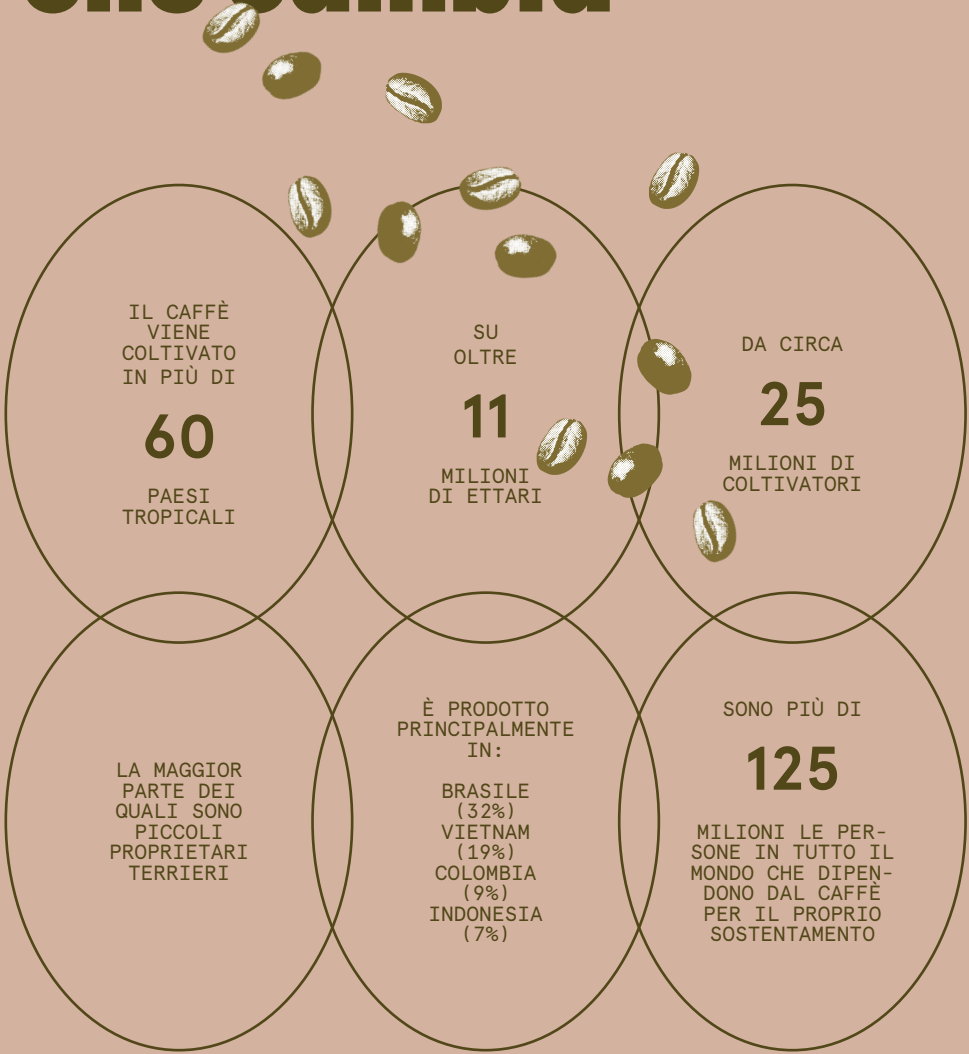
RIFORESTIAMO LA SIERRA DE PIURA

Nella Sierra de Piura, le donne di Norandino gestiscono insieme alla Ong Progreso, a Proclimate e altre associazioni ambientaliste, un vivaio di 200 metri quadrati per contrastare la desertificazione. Vendono alle aziende europee crediti di carbonio per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Così, Norandino finanzia l'assistenza tecnica per aumentare la produttività delle piante di caffè, continua a studiare il cambiamento climatico e implementa azioni per contrastarne gli effetti negativi.



© NORANDINO

Il caffè messo a rischio dal clima che cambia



IL CAFFÈ
VIENE
COLTIVATO
IN PIÙ DI

60

PAESI
TROPICALI

SU
OLTRE

11

MILIONI
DI ETTARI

DA CIRCA

25

MILIONI DI
COLTIVATORI

LA MAGGIOR
PARTE DEI
QUALI SONO
PICCOLI
PROPRIETARI
TERRIERI

È PRODOTTO
PRINCIPALMENTE
IN:

BRASILE
(32%)
VIETNAM
(19%)
COLOMBIA
(9%)
INDONESIA
(7%)

SONO PIÙ DI

125

MILIONI LE PER-
SONE IN TUTTO IL
MONDO CHE DIPEN-
DONO DAL CAFFÈ
PER IL PROPRIO
SOSTENTAMENTO

Il caffè è un prodotto di consumo di massa, ma diversi studi dimostrano la sensibilità del caffè al clima e l'impatto del cambiamento climatico sulle rese e la qualità. Per questo il mercato del caffè è instabile e caratterizzato dalla volatilità dei prezzi, con gravi conseguenze per chi vive della sua coltivazione. La crisi dei prezzi del caffè sta costringendo molti contadini ad abbandonare questa produzione, e mentre il loro reddito diminuisce, si concentra il potere di questa filiera nelle mani dei commercianti, dei marchi internazionali e dei distributori.

QUALE CAFFÈ?

La coffea arabica è la qualità più pregiata e maggiormente coltivata (3/4 della produzione mondiale). Le regioni più vocate sono quelle Centro e Latino Americane e dell'Africa Orientale, dove si coltiva tra i 15° e 24°C. Ha un minor contenuto di caffeina (0,9-1,7%).

STRATEGIE PER L'ADATTAMENTO

A bassa quota:

- adattamento trasformativo con l'introduzione di altre colture.

A medie altitudini:

- introduzione di varietà di arabica più resistenti;
- diversificazione del caffè robusta;
- coltivazione di cacao e altre colture arboree;
- introduzione di colture ombreggiate per allontanare il calore;
- migliori sistemi di irrigazione.

IL CLIMA CHE CAMBIA E IL CAFFÈ

Negli ultimi anni, la produzione di coffea arabica ha risentito dei cambiamenti climatici:

- aumento delle temperature: secondo la World Coffee Research la temperatura di 32°C è il limite massimo oltre il quale non ci sarebbero più le condizioni per coltivare il caffè;
- alterazione dell'andamento delle precipitazioni con più piogge e umidità;
- danni causati da parassiti e malattie.

Studi recenti stimano che senza una forte azione di lotta al cambiamento climatico entro il 2050 le regioni coltivate a caffè del mondo diminuiranno del 50%. Alcune varietà potrebbero estinguersi entro il 2080, rendendo le coltivazioni di caffè più omogenee e vulnerabili alle malattie.

IL PACKAGING DEL CAFFÈ DEL COMMERCIO EQUO

È composto da solo materiale plastico, non contiene alluminio ed è differenziabile nella raccolta della plastica



© SHADHILLY

FONTI:

FAIRTRADE.ORG.UK / WORLDCOFFEERESEARCH.ORG / CGIAR.ORG / CIAT.CGIAR.ORG / ALTROMERCATO.IT

IN ITALIA



Farra di Soligo (Treviso);
colline del prosecco
di Conegliano e Valdob-
biadene: Patrimonio
dell'Umanità dell'UNE-
SCO dal luglio 2019

Perlage: il vigneto è un giardino biodiverso

PERLAGE È UNA CANTINA BIOLOGICA A CONDUZIONE FAMILIARE CHE DAL 1985, A PARTIRE DA UNO STORICO VIGNETO CURATO DA TRE GENERAZIONI, PRODUCE CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE DOCG (DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA). È LA PRIMA AZIENDA ALL'INTERNO DEL CONSORZIO DI TUTELA DEL PROSECCO DI CONEGLIANO VALDOBBIADENE AD AVERE LA CERTIFICAZIONE BIOLOGICA E ANCHE BIODINAMICA E VEGAN.

Da Perlage il vigneto è un giardino dove viene rispettato l'equilibrio tra piante, microrganismi e insetti, conservando l'integrità dell'ecosistema e la sua forza vitale. Perlage preserva la biodiversità del suolo, arricchendolo con il compost per ottenere un terreno che riesce a trattenere l'acqua.

Negli anni Perlage ha creato una comunità di conferitori dell'uva, contadini biologici a cui garantisce rapporti di continuità, formazione e assistenza agronomica. I contadini possono così condividere i problemi, ma soprattutto le buone prassi.

L'azienda tutela le vigne dai pesticidi con le siepi. Su questo ha aperto un dialogo con i produttori vicini che usano la chimica, perché cresca la sensibilità verso la cura della Terra.

Con il Commercio Equo e Solidale Perlage produce due proseccchi con lo zucchero di canna biologico Altromercato: Quorum e Genesis. Il prosecco Genesis è fatto con uve provenienti dalla cooperativa sociale Ca' Corniani di Monfumo (Treviso), che si prende cura di persone svantaggiate attraverso l'inserimento lavorativo.

QUANTA PLASTICA POSSIAMO TROVARE IN VIGNETO?

Perlage promuove con l'Istituto Cerletti di Conegliano (Treviso) il progetto "Vigneto Plastic Free", per una viticoltura più rispettosa e sostenibile. L'azienda utilizza un film ad alta efficienza con fibre di rinforzo che lo rendono più resistente allo strappo, più leggero e 100% riciclabile. E con il progetto #rafcycle ricicla i nastri di supporto delle etichette dei vini, dividendo la superficie siliconata dalla cellulosa, per dare nuova vita ai due materiali e riutilizzarli per le glacette e per le retro etichette dei vini.

LE 5 R DI PERLAGE PER UN'ECONOMIA CIRCOLARE

- **RIPENSARE**
ai processi di coltivazione e produzione
- **RICICLARE**
i materiali di confezionamento
- **RIDURRE**
le emissioni di CO2 e l'utilizzo del rame
- **RISPETTARE**
il pianeta Terra e i suoi preziosi doni
- **RIGENERARE**
le risorse naturali e umane



IN ITALIA



Castelfranco Veneto
(Treviso); Cooperativa
Sociale "L'incontro
Industria 4.0"

Apepak: la pellicola che nasce dalle api

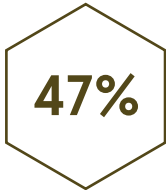


APEPAK È UN INVOLUCRO ECOLOGICO PER IL CIBO, IN COTONE NATURALE E CERA D'API. È MALLEABILE E ASETTICO E SI PUÒ USARE AL POSTO DELLA PELLICOLA PER PORTARE UN PANINO A SCUOLA, LA FRUTTA IN UFFICIO, CONSERVARE IL PANE O SIGILLARE GLI AVANZI.

Apepak è 100% naturale e biodegradabile. È prodotto con cotone biologico certificato GOTS (Global Organic Textile Standard) da coltivazione biologica e filiera sostenibile, cera d'api biologica da apicoltori selezionati dalla World Biodiversity Association, resina di pino e olio di jojoba.

Apepak si lava con acqua fredda e si riutilizza fino a 100 usi. Il cibo dura di più perché è antibatterico grazie alla cera d'api e all'olio di Jojoba, e fa respirare il cibo.

È prodotto dalla cooperativa sociale "L'Incontro Industria 4.0" di Castelfranco Veneto (Treviso), che impiega persone con problematiche psico-sociali.



**DELLA
PLASTICA
RITROVATA
IN MARE
È COMPOSTA
DA FILM,
SACCHETTI
E INVOLUCRI
DI PLASTICA.**

UTILIZZANDO GIORNALMENTE APEPAK

- RISPARI GLI OCEANI UN METRO QUADRATO DI PLASTICA USA E GETTA AL GIORNO
- REMUNERI 30 MINUTI DI LAVORO DI UN SOCIO SVANTAGGIATO DELLA COOPERATIVA SOCIALE "L'INCONTRO INDUSTRIA 4.0"
- SOSTIENI TRE GIORNI DI LAVORO DELLE NOSTRE API, DA APICOLTURE ITALIANE A PRATICA SOSTENIBILE E LIBERE DA PESTICIDI CERTIFICATE "BIODIVERSITY FRIENDLY" DALLA "WORLD BIODIVERSITY ASSOCIATION"
- PROTEGGI L'AGRICOLTURA DI COTONE DA COLTIVAZIONE BIOLOGICO A FILIERA ETICA CERTIFICATA GOTS

50%

del prezzo va a pagare le materie prime

25%

del prezzo remunera la produzione

25%

del prezzo va ai dipendenti Apepak per fare marketing, amministrazione, logistica, ricerca e sviluppo, assistenza clienti e l'infrastruttura tecnologica (come il sito)



NEL 2019 APEPAK HA RICEVUTO DA LEGAMBIENTE IL PREMIO "BUONE PRATICHE PER L'INNOVAZIONE", DEDICATO A CHI LAVORA PER UN FUTURO PIÙ PULITO, ECOLOGICO E SANO.



PER I VEGANI: SI TROVA ANCHE LA PELLICOLA FATTA CON CERA CANDELILLA AL POSTO DELLA CERA D'API, AD ESEMPIO SUL SITO TABITHAEVE.CO.UK.



Plastica addio! Per un mondo zero-waste

VI RICORDATE PLASTIC MAN, IL SUPEREROE DEI FUMETTI? LA SUA PRIMA COMPARSA È DEL 1941. È IL SIMBOLO DI UNA NUOVA EPOCA, RIVOLUZIONATA DALL'ARRIVO DELLE PLASTICHE NELLE NOSTRE CASE, ALLA PORTATA DI TUTTI. DAGLI ANNI '60 DEL 900 LA PLASTICA, CON LE SUE INNUMEREVOLI APPLICAZIONI, È DIVENTATA UN MATERIALE INSOSTITUIBILE NELLA VITA QUOTIDIANA: IL SIMBOLO DELLA VITA MODERNA.

MA POI...

QUALCOSA CI È SFUGGITO DI MANO.

La produzione mondiale di plastica è aumentata di 20 volte rispetto agli anni '60 e si prevede che raddoppi nei prossimi 20 anni.

OLTRE IL 90%

della plastica prodotta al mondo deriva da materie prime fossili vergini e rappresenta circa il 6% del consumo globale di petrolio (come il settore dell'aviazione mondiale).

50%

delle plastiche oggi è prodotto in Asia: la Cina è il primo produttore mondiale (29,4%), seguita dall'Europa (18,5%) e dal Nord America (17,7%). La principale applicazione della plastica sono gli imballaggi che rappresentano il 26% del volume totale della plastica che utilizziamo.

40%

delle plastiche è usa-e-getta e viene utilizzato solo per pochi secondi o minuti. Ad esempio, in Italia consumiamo a testa all'anno 206 litri d'acqua in bottiglia e 2 chili di posate, piatti, bicchieri e cannucce monouso. Molti di questi rifiuti finiscono negli oceani: la plastica rappresenta oltre l'80% dei rifiuti marini e si prevede che entro il 2050 nei mari ci potrebbe essere più plastica che pesce (in termini di peso).



COSA POSSIAMO FARE NOI?

RICORDIAMOCI LE TRE R

→ RIDURRE

riduciamo i nostri consumi, compriamo il meno possibile e acquistiamo materiali durevoli

→ RIUTILIZZARE

utilizziamo le cose che già abbiamo e diamo una nuova vita agli oggetti che pensavamo di non usare più

→ RICICLARE

smaltiamo correttamente i rifiuti facendo la raccolta differenziata secondo le indicazioni del nostro comune

Ogni giorno possiamo avere piccole attenzioni, ecco qualche semplice idea:

- portiamo con noi un "kit" per la spesa: sacchetti di cotone e sporte riutilizzabili;
- teniamo sempre nello zaino o in borsa la borraccia (meglio se di acciaio inossidabile);
- se mangiamo fuori in pausa pranzo, portiamo con noi il necessario: un piatto, una posata e un bicchiere di acciaio;
- facciamo la spesa nei mercati contadini, nelle botteghe equosolidali e nei negozi di prodotti sfusi, se possibile;
- quando andiamo al supermercato preferiamo i prodotti senza imballaggi o con imballaggi di carta; se non possiamo farne a meno della plastica, scegliamo materiali eco-compatibili o riciclabili al 100% (come il PET: lo riconosciamo dal simbolo sul fondo); per lavarci scegliamo shampoo solidi e saponi;
- stiamo attenti quando compriamo un vestito nuovo e chiediamoci se davvero ne abbiamo bisogno. Se sì, cerchiamolo di fibre naturali come il cotone, il lino o la canapa;
- sperimentiamo l'autoproduzione, ad esempio di cibi sani e saponi naturali;
- passiamo parola in famiglia e ai nostri amici: ciascuno può fare la sua parte!

COSA PUOI FARE TU?
PRATICHE VIRTUOSE
ALLA PORTATA DI TUTTI



**Il cambiamento
inizia anche da te!**

CUCINA SOSTENIBILE

- compra localmente e a filiera corta almeno metà del cibo che mangi, ama i tuoi avanzi e mangia poca carne: preferisci un menù sostenibile
- fai spese piccole e più spesso, se possibile con un gruppo d'acquisto solidale, e autoproduci quel che puoi
- preferisci prodotti naturali, biologici, equosolidali, sfusi o con poco packaging

TERRA DI TUTTI

- fai il compost
- pianta fiori amici delle api
- fai un orto, anche sul balcone se non hai altri spazi, e scambia semi con altri agricoltori

CASA ECOLOGICA

- fai la raccolta differenziata in tutte le stanze della casa (il 90% di noi ricicla i rifiuti della cucina, ma solo il 50% del bagno)
- pulisci con prodotti naturali
- prenditi cura dei tuoi elettrodomestici e, se puoi, aggiustali quando si rompono

FASHION REVOLUTION

- aggiusta i tuoi vestiti, compra usato e vintage, compra bio ed equo e solidale... e solo se ne hai davvero bisogno
- organizza uno swap party in cui scambiare i vestiti con i tuoi amici
- indossa capi a basso impatto ambientale (ad esempio, in fibre naturali, cotone biologico e del commercio equo e solidale)

E POI...

VAI IN BICI E FAI CAR SHARING;

USA MATERIALI DUREVOLI, LAVABILI, RICICLABILI E OGGETTI AGGIUSTABILI;

EVITA L'USA E GETTA;

LEGGI, INFORMATI E PASSA PAROLA;

CREA IL TUO DECALOGO DI BUONE PRATICHE QUOTIDIANE.

Redazione testi:
Chiara Spadaro

Grafica:
paolomosele.studio

Con la consulenza di Equo Garantito
www.equogarantito.org

Per informazioni:
comunicazione@unicomondo.org

Realizzato nei mesi di aprile e maggio 2020
con il contributo della Regione Veneto.

